



Liberi di migrare, liberi di restare

di Enrico Porru*

«Liberi di scegliere se migrare o restare» titola il messaggio per la 109ma Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Il Papa richiama con forza il diritto alla libertà di tutti e di ogni persona di muoversi senza limitazione alcuna perché la terra è dono di Dio e quindi di tutti. L'analisi del Pontefice è, come al solito, attenta e profonda e ne richiamo alcuni aspetti particolarmente significativi.

Il punto di partenza è che, oggi, tale libertà è negata. I tempi attuali sono caratterizzati da grandi migrazioni forzate: intere popolazioni fuggono dalle persecuzioni, dalle guerre, dalla miseria ma anche dalle grandi calamità naturali e da condizioni climatiche avverse che sempre più spesso e in maniera devastante affliggono le popolazioni stesse e tutta la comunità umana. È facile richiamare alla mente la guerra in Ucraina, il terremoto in Marocco, l'alluvione in Libia per fare qualche esempio.

Certamente, afferma il Papa, perché cessi il fenomeno occorre eliminarne le cause. Per questo «è necessario l'impegno comune di tutti»: ognuno al suo livello e assumendosi le responsabilità che gli sono proprie.

Ma è interessante l'aspetto dell'impegno su

cui il papa pone l'accento: non solo occorre interrogarsi su cosa fare ma anche su cosa «smettere di fare».

All'interrogativo «Cosa posso fare?» si affianca un imperativo: «devo smettere di fare!» L'imperativo chiama in campo il modo di agire, chiede un nuovo atteggiamento, un cambiamento profondo e non solo un surplus di azione, spinge più verso una revisione del comportamento personale piuttosto che verso un'aggiunta a ciò che già facciamo.

Si comprendere meglio perché al centro del messaggio si collochi il richiamo all'ideale della prima comunità cristiana descritto negli Atti degli Apostoli: la sua riscoperta o, forse, la sua scoperta garantirebbero effettivamente la partecipazione alle risorse, il rispetto dei diritti di ciascuno, lo sviluppo integrale di ogni uomo. Ciascuno di noi è quindi chiamato ad una conversione profonda del modo di agire e ad una rinnovata testimonianza di vita perché colui che si trova al mio fianco non sia costretto ad andare via per trovare condizioni di vita dignitose.

Questo dipenderà, certo, dai Paesi d'origine ma il cerchio si deve allargare inevitabilmente anche alla comunità internazionale. Essa ha l'obbligo di permettere lo sviluppo dei sin-

goli paesi, evitare che vengano depredati delle loro risorse e garantire il diritto che il Papa chiama «il diritto a non dover emigrare».

È questa una grande novità che il messaggio vuole veicolare: non essere costretti a emigrare è un diritto dell'uomo che va riconosciuto e tutelato. E finché non lo sarà la migrazione forzata per una vita migliore sarà cercata e perseguita ancora da molti.

Ma lottare per vedere riconosciuto questo nuovo diritto non deve escludere l'accoglienza e la cura del migrante e del rifugiato che bussa alla porta: egli non è solo un fratello vulnerabile ma è Cristo stesso. Respingerlo equivale a respingere Cristo.

Con questa consapevolezza, la comunità cristiana in cammino sinodale si deve assumere l'impegno di creare condizioni perché chiunque, senza distinzione e in qualunque luogo decida di costruire la propria vita, trovi sempre una comunità capace di accoglienza, protezione e cura che non tagli fuori nessuno.

Abbracciando, come Francesco d'Assisi fece con il lebbroso, questi speciali compagni di viaggio.

*Diacono - Direttore Ufficio diocesano Migrantes
©Riproduzione riservata

In evidenza

2

La giornata dei migranti

Le voci dei mediatori culturali, figure indispensabili nell'accoglienza di chi fugge per cercare nuove opportunità



Territori

3

La Madonna della Medaglia Miracolosa

Prima tappa in diocesi a Decimoputzu, un bagno di folla, che si è ripetuto anche a Cagliari, nella chiesa di piazza San Michele



Diocesi

4

In 500 a Lourdes con l'Ofital

Il pellegrinaggio di settembre è stato particolarmente partecipato: la gioia della condivisione e della preghiera



Chiesa sarda

8

Francesco 10 anni fa Cagliari

Il Papa pellegrino in città per onorare la Madonna di Bonaria: un bagno di folla e la preghiera per il lavoro con gli operai



Regione sarda

8

Mons. Fornaciari è vescovo di Tempio

L'ordinazione a Olbia, la presa di possesso in Cattedrale a Tempio, e la celebrazione nella concattedrale di Castelsardo



L'Europa resta sorda all'esodo

Le migliaia di persone che stanno sbarcando a Lampedusa creano seri problemi alla tenuta dell'ordine pubblico e allo stesso principio di accoglienza. Le tensioni che si registrano nel Magreb, unite alle condizioni di povertà, fame, malattie e violenza, che interessano molti Paesi sub sahariani, stanno spingendo verso il Vecchio Continente migliaia di donne, bambini e uomini, in fuga da una quotidianità fatta di stenti e di timori per la propria vita.

La precarietà politica degli stati del nord Africa non può dare certezze su possibili accordi con l'Unione Europea e anche il recente compromesso con la Tunisia (che ricalca quello già in essere con la Turchia per evitare l'ingresso di migranti dal Medio Oriente), non ha portato i frutti sperati, visto che al momento il finanziamento promesso non è stato ancora erogato. Sullo sfondo resta il grido inascoltato di un Continente fatto per il 70 per cento di giovani, che chiedono certezze per il loro futuro, magari in loco. Tra i muri dell'Europa e la spinta di chi fugge ci sono gli abitanti di Lampedusa, che stanno dando prova di umanità esemplare, offrendo tutto ciò che hanno a chi bussa alle loro porte: solo per questo meriterebbero il premio Nobel per la pace. (Foto Croce Rossa Italiana)





UCRAINI ACCOLTI A CAGLIARI

I mediatori culturali: «angeli dei migranti»

La voce degli operatori Caritas che svolgono questo fondamentale servizio per chi giunge in Sardegna

DI ANDREA PALA

Si celebra questa domenica la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato. Un appuntamento che si ripete ormai dal 1914, a dimostrazione di come la Chiesa continui, da più di un secolo, a manifestare la propria attenzione nei confronti di quanti, per motivi non solo economici, lasciano il proprio paese

alla ricerca di una vita migliore. Le Caritas sono da sempre in prima linea per garantire integrazione e sviluppo a quanti arrivano, dopo notevoli peripezie, nel territorio. E, fra i volontari, un ruolo prezioso viene esercitato dai mediatori culturali. A loro spetta il delicato compito di favorire anzitutto l'integrazione dei migranti e dei rifugiati, ma anche di accompagnarli in tutti quei passaggi che devono essere compiuti una volta arrivati nel territorio nazionale.

A causa del conflitto con la Russia, molti ucraini sono stati accolti anche nel territorio diocesano. I mediatori culturali sono stati preziosi nel sostegno garantito ai tanti rifugiati che hanno dovuto lasciare le

proprie case. «Il progetto di cui mi occupo – spiega Yulia Hdanchuk, operatrice della Caritas, originaria dell'Ucraina e in Sardegna dal 2002 – è volto proprio a favorire l'integrazione. Non faccio solo da interprete ai rifugiati ucraini ma offro loro sostegno concreto nel momento in cui vengono accolti nelle famiglie. Non manca quel piccolo ma necessario contributo economico per poter affrontare le più essenziali spese quotidiane. Inoltre viene data ai rifugiati la possibilità di seguire dei corsi di italiano, senza i quali sarebbe difficile avere piena integrazione, in vista di un reale inserimento occupazionale».

Un ruolo importante quello eser-

citato dai mediatori culturali accanto a chi è fuggito dalla propria terra alla ricerca di un futuro migliore. «Facilitiamo i rapporti fra i migranti e le istituzioni – sottolinea invece Dominique Sene, anch'egli mediatore culturale e originario del Senegal, in Italia dal 2004 – perché alcuni arrivano senza sapere una parola di italiano. Li dobbiamo quindi affiancare per garantire loro tutte quelle necessarie spiegazioni per vivere al meglio la quotidianità nel paese di accoglienza».

È necessario perciò che il migrante e il rifugiato camminino verso il pieno inserimento. In questo, il ruolo esercitato dal mediatore culturale è davvero prezioso. «Lavoro nei centri d'ascolto della Caritas – afferma Dominique Sene – dove incontro quanti hanno bisogno del mio aiuto. Parlo con loro e cerco di spiegare quali siano i passaggi da compiere per favorire l'integrazione. Noto anche una certa soddisfazione da parte loro quando si rendono conto di trovare qualcuno che comprende la loro lingua. Non manca mai da parte mia il consiglio di rispettare sempre le regole di convivenza civile: quando vieni in un paese che ti accoglie non deve mai mancare il pieno rispetto verso le cose e le persone».

Garantire rispetto mettendo quindi a proprio agio le persone. È questo il ruolo al quale sono chiamati, in definitiva, i mediatori culturali che, spesso, fanno i conti anche con i traumi subiti dai rifugiati. «Soprattutto i bambini – ricorda Yulia Hdanchuk – rappresentano la fascia più debole che deve essere sostenuta attraverso l'integrazione». In questo caso la scuola gioca un ruolo prezioso quanto concreto.

©Riproduzione riservata

DOMENICA A MONTE CLARO UNA GIORNATA ECUMENICA DEDICATA AL TEMA

In difesa della «Casa comune»

La custodia del creato è un tema dall'elevata connotazione ecumenica. Tutte le confessioni cristiane, insieme alla Chiesa cattolica, hanno da tempo avviato una comune riflessione intorno alla cosiddetta «difesa della casa comune». Domenica, nel parco di Monte Claro, gli esponenti delle Chiese ortodossa rumena, evangelica battista, greco-ortodossa e cristiana avventista del Settimo giorno, si ritrovano insieme alla Chiesa cattolica diocesana per vi-

vere insieme l'appuntamento con «Un giorno per la Terra».

Dalle 10 alle 21 sono previsti diversi momenti. Alle 10.30 è in programma una relazione del climatologo Augusto Spuri sul tema «Terra e cambiamento climatico: un malato immaginario?», con la partecipazione di alcuni rappresentanti del movimento «Fridays for future». Nel pomeriggio alle 17 è invece in programma una tavola rotonda sul tema «Le Chiese cristiane e la salvaguardia del creato», con la partecipazione

dei diversi rappresentanti delle confessioni cristiane presenti in città e dell'arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi. Questo momento è preceduto dalla visione di un filmato, con successivo dibattito, relativo all'intervento di Gael Giraud, registrato al Festival Biblico di Verona. Alle 18.30 è prevista la preghiera ecumenica seguita dal concerto gospel dei Black Soul.

Una giornata dunque densa per riflettere sul delicato quanto importante tema della custodia del creato. «Come ogni anno – spiega il diacono Pino Siddi, direttore dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso – ci ritroviamo a riflettere insieme, come comunità cristiane, su come viviamo la nostra relazione con il creato. In questo ultimo periodo, tra alluvioni, caldo e incendi, penso che ci sia molto da riflettere sul tema. Da qui il titolo che abbiamo dato all'iniziativa, «Un giorno per la Terra», alla quale partecipano i rappresentanti della Chiesa ortodossa rumena, evangelica bat-

tista, greco-ortodossa e cristiana avventista del Settimo giorno. Ci fermeremo dunque a riflettere insieme ai nostri fratelli cristiani su questo delicato tema».

La custodia del creato è un tema molto caro a papa Francesco. L'enciclica «Laudato si'» ha decisamente contribuito a un'ampia riflessione su questo argomento da parte di tutto il mondo cattolico. E, per il 4 ottobre, festa di san Francesco d'Assisi, è stata annunciata, dallo stesso Santo Padre, una seconda parte del documento. L'appuntamento del 24 settembre con «Un giorno per la Terra» prende spunto dal fervido confronto fra le chiese cristiane. «Questo ulteriore momento di incontro – conclude Siddi – si pone in completa sintonia con l'impegno preso lo scorso gennaio al termine della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani quando c'eravamo impegnati a lavorare insieme in maniera concreta su questo importante argomento».

A. P.

©Riproduzione riservata

il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir
Carla Picciau, Davide Loi,
Ivana Argiolas, Roberto Borea
Arcidiocesi di Palermo,
Marco Calvarese.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: amministrazione@ilportico@gmail.com

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Grafica
Davide Toro

Hanno collaborato a questo numero

Roberto Piredda, Enrico Porru,
Andrea Pala, Alessandro Carta,
Mario Girau, Francesco Piludu,
Elisa Mocci, Maria Chiara Cugusi.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanale@ilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente
la rettifica o la cancellazione
scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione
(L. 193/03)

ABBONAMENTI
PER IL 2023

Stampa: 35 euro
Spedizione postale «Il Portico»
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online «Il Portico»

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome,
Cognome, indirizzo, Cap., Città,
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in tipografia il 19 settembre 2023
alle Poste il 20 settembre 2023

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici



IL PARCO DI MONTE CLARO

NEL CENTRO AGRICOLO LA PRIMA TAPPA NELLA NOSTRA DIOCESI

A Decimoputzu la Madonna della Medaglia Miracolosa

Un'attesa ripagata con la partecipazione di tanti fedeli. «Tre giorni con Maria»: questo il nome dato alle giornate di devozione mariana nella parrocchia di Decimoputzu, animate dai missionari vincenziani, alla presenza del simulacro della Madonna della Medaglia Miracolosa. L'iniziativa è promossa dai missionari vincenziani d'Italia, in collaborazione con la Famiglia vincenziana, viene realizzata in occasione dei 190 anni delle apparizioni mariane a Santa Caterina Labouré.

A Decimoputzu il parroco, don Gianmarco Casti, ha preparato la comunità per questa tre giorni, scanditi dall'accoglienza della statua nei pressi della statua della Madonnina, in via Villaspeciosa, da dove è partita la processione

verso la chiesa parrocchiale per l'intronizzazione dell'immagine mariana. Nella chiesa la statua è rimasta a disposizione per la preghiera e la devozione personale sia comunitaria, grazie anche all'animazione dei Missionari vincenziani. Ogni giorno oltre la Messa, i preziosi momenti di catechesi anche la recita del Rosario meditato.

Nel piccolo centro agricolo la statua della Vergine della Medaglia Miracolosa ha fatto tappa nel Centro anziani e, al termine della Messa delle 18, la comunità ha pronunciato il solenne atto di affidamento, prima della partenza per Cagliari, dove il simulacro è rimasto prima di lasciare la diocesi di Cagliari

Per i missionari vincenziani, l'iniziativa del pellegrinaggio ha pre-

so il via nel novembre 2020 con lo scopo andare nelle comunità ecclesiali che vogliono accogliere la proposta di animazione, offrendo loro incontri di catechesi per giovani e adulti, di preghiera, di riconciliazione sacramentale, di visita alle persone fragili e malate e di amicizia con i giovani e adolescenti nei loro contesti di vita.

Ed è quello che è accaduto anche a Decimoputzu, dove la chiesa parrocchiale è stata meta continua di persone che si sono fermate in preghiera davanti alla Vergine, alla quale hanno affidato preoccupazioni e desideri, segno di quanto il culto mariano sia particolarmente sentito non solo dai putzesi ma da molti che per l'occasione hanno fatto tappa nel centro agricolo.

©Riproduzione riservata



LE CELEBRAZIONI A DECIMOPUTZU

La Vergine accolta ad Is Mirrionis

Nella chiesa di piazza San Michele non sono mancate le preghiere

Il pranzo comunitario condiviso ha concluso tre giornate scandite da preghiera, meditazione e Messe nella comunità della Medaglia Miracolosa di Cagliari, alla presenza della Madonna che porta quel titolo.

Mattina e tardo pomeriggio segnati per tre giorni dai diversi momenti di preghiera e dalle celebrazioni eucaristiche, mentre molto partecipata è stata la processione per le vie del quartiere, con tanti che si sono fermati a pregare, si sono segnati il volto con la croce. «Sono stati giorni intensi - dice padre Paolo Azara, parroco della comunità della Medaglia Miracolosa - con tante presenze, certamente legate alla festa patronale, ma anche per il simulacro della Vergine. Io stesso per diverso tempo ho vissuto l'esperienza delle missioni nelle comunità che ti mettono a contatto diretto con le persone. Padre Mario, uno dei missionari vincenziani giunti per l'occasione, ha apprezzato il clima che si è creato e la composta devozione di tanti fedeli nei diversi momenti vissuti».

Una testimonianza per il quartiere, troppo spesso alla ribalta delle cronache per fatti poco edificanti e che invece nei tre giorni di permanenza del simulacro mariano ha fatto festa, con il coinvolgimento di tutta la comunità, nessuno escluso, compresi gli ammalati: le visite a queste persone sono state davvero commoventi.

La presenza del simulacro e dei missionari è stata la testimonianza di una Chiesa capace ad andare incontro alle persone che, se sollecitate, rispondono prontamente.

Il passaggio della Madonna della Medaglia Miracolosa in piazza san Michele e nei dintorni resterà di certo nella storia della comunità, retta dai pa-



LA PROCESSIONE (FOTO IVANA ARGIOLOS)

dri vincenziani, da decenni riferimento per l'intero quartiere. «L'evento - conclude il parroco - ha avuto una duplice valenza: da un lato avere una presenza in parrocchia nel corso delle celebrazioni che hanno segnato la tre giorni, dall'altra l'aver dato testimonianza lungo le vie della città con la processione, con diverse persone che hanno voluto ringraziare per l'opportunità offerta loro di vivere un momento così forte».

©Riproduzione riservata

Tre giorni di festa a Selargius per la comunità di S. Tarcisio

Con la Messa di domenica alle 11 la comunità di San Tarcisio, che si estende oltre che a Selargius, Pirri e Monserrato, ha dato il via all'Anno catechistico solennizzando la festa patronale. Per tre giorni, la comunità guidata da don Eugenio Cocco, si è ritrovata in preghiera davanti alla Santissima Eucaristia esposta, nel pomeriggio, all'adorazione, prima del Rosario e della Messa. Molto partecipata la processione per le vie del quartiere sabato sera, segno di come la comunità abbia a cuore la festa del patrono, che è stata segnata anche dalla presenza di elemento che spesso appare nei piccoli centri, come il carro trainato dai buoi, con il simulacro del Santo e persone in costume. «Pur in un contesto urbano - ha dichiarato ai microfoni di Radio Kalaritana, il parroco don Eugenio - abbiamo voluto mantenere questa modalità anche perché molti parrocchiani provengono dai piccoli centri. Anzi: alcuni hanno indossato il costume del proprio paese, dando vita ad una varietà di presenze, che ha mostrato la bellezza e la varietà delle tradizioni isolate». Non sono mancati gli appuntamenti di carattere civile, che hanno animato le serate della comunità.

©Riproduzione riservata



■ Giornata dei Migranti

Il 29 settembre dalle 16.30 alle 19 è previsto un convegno sulle tematiche della Giornata nell'aula del Consiglio comunale di Cagliari.

Nel corso dell'appuntamento è previsto l'intervento dell'avvocato Caterina Boca di Caritas Italiana, esperta degli aspetti giuridici della migrazione. Alle 20 la Messa nella chiesa di S. Michele

■ Impegni dell'Arcivescovo

Dal 25 settembre al 27 settembre monsignor Giuseppe Baturi è impegnato nei lavori del Consiglio Permanente della Conferenza episcopale italiana.

Il 1 ottobre l'Arcivescovo sarà a Pompei per la Supplica alla Madonna e la celebrazione eucaristica prevista per le ore 10.30.

■ Ordinazioni sacerdotali

Sabato 14 ottobre alle 18, nella Basilica di Sant'Elena Imperatrice a Quartu Sant'Elena, il diacono Antonio Miccichè, sarà ordinato sacerdote. Il 30 ottobre invece, nella Collegiata di Sant'Anna a Cagliari, il diacono Andrea Manunta riceverà l'ordinazione presbiterale, nella solennità di San Saturnino patrono della città.

■ Veglia missionaria

Domenica 1 ottobre prende il via il mese missionario con la veglia di preghiera, presieduta da padre GianPaolo Uras della comunità di Villaregia, direttore del Centro Missionario diocesano sul tema: «Cuori ardenti, piedi in cammino». Appuntamento alle 16 nel monastero delle Carmelitane a Terramala di Quartu Sant'Elena.

BREVI

■ Sant'Eusebio

La mostra «San Michele: un parco per la città», è stata allestita nel salone parrocchiale di Sant'Eusebio a Cagliari. L'esposizione, realizzata come tutti gli anni in occasione della festa patronale, ha come tema «Il verde» del quartiere, a partire dall'osservazione delle piante del parco di San Michele. La mostra è frutto di un lavoro di ricerca e studio svolta nel corso di un anno, attività che ha coinvolto adulti e ragazzi. Lo scopo è sensibilizzare all'osservazione del bello presente nella zona, al rispetto per l'ambiente, alla conoscenza della ricchezza che le piante possono offrire e di cui spesso non molti non sono consapevoli.

■ Conferenza

«Vita pulchritudinis. Arte, letteratura e spiritualità a Sant'Agostino». È il tema dell'iniziativa in corso nella chiesa di via Baylle.

Giovedì 21 settembre, alle 18.30, conferenza del rettore don Raimondo Mamei su «Jean Carmignac e la preghiera del Padre Nostro».

■ Convegno catechistico

L'8 ottobre si svolgerà ad Arborea, presso l'Horse Country Resort, il Convegno Regionale dei Catechisti promosso e organizzato dall'Ufficio Catechistico Regionale. Il convegno ha per titolo «Catechista, credibile, al servizio dell'annuncio», vuole essere un momento di riflessione sulla figura del catechista, nel suo servizio di annuncio del Vangelo in un mondo che cambia. Monsignor Valentino Bulgarelli, Direttore dell'Ufficio catechistico nazionale, guiderà i catechisti a riflettere su possibilità, occasioni e sfide per una catechesi sempre più attraente. Seguirà una tavola rotonda con testimonianze ed esperienze di annuncio.

■ Santo Stefano

Sabato 23 settembre ricorre la festa di San Pio da Pietrelcina, che da qualche anno a questa parte viene condivisa con la parrocchia del Sacro Cuore. Alle 17.45, nel parco parrocchiale di Santo Stefano, accoglienza del simulacro del Santo cappuccino custodito presso la parrocchia del Sacro Cuore. Alle 18 don Antonello Piras guida un momento di preparazione al sacramento della riconciliazione, con i sacerdoti disponibili per le confessioni personali. Alle 19 il parroco, don Giulio Madeddu, presiede la Messa, al termine della quale una breve processione passa nelle via Parini, via Palestrina, via Petrarca, via Mascagni, via Boito, parco parrocchiale. In conclusione la benedizione finale e un momento conviviale.

Maria chiama i figli uno ad uno

L'Oftal Sardegna, con più di 500 persone, pellegrina al santuario di Lourdes

Nel luglio scorso dopo il pellegrinaggio fatto a Lourdes da una sessantina di soci OFTAL abbiamo promesso che saremmo tornati a visitare la Vergine Santa molto più numerosi a settembre, così è stato.

Ogni promessa è debito e una fatta alla Santa Madre di Lourdes non si può che mantenere, anche perché è la stessa Immacolata Concezione che chiama i suoi figli da Lei uno ad uno, nome a nome, e da questa chiamata è difficile sottrarsi. È Lei stessa che rende possibile il superamento di ogni ostacolo che in qualche modo si frappone tra la Madre e i suoi amati figli.

Dunque, molto più numerosi che a luglio scorso.

A settembre il pellegrinaggio regionale OFTAL era composto da più di 500 persone tra ammalati, pellegrini, barellieri, dame, medici, infermieri, sacerdoti e giovani. Tutti ci siamo posti nella via del Pellegrino: chi in aereo da Cagliari a Carcassonne, chi da Alghero a Bordeaux e poi col bus verso Lourdes, in aereo ma passando per Fiumicino e un altro gruppo composto da oltre 350 persone, in particolare ammalati e personale, partendo dalle proprie case durante la notte per raggiungere in nave Barcellona e poi, con 8 bus, destinazione Lourdes. Con mezzi diversi, percorrendo strade diverse, siamo arrivati tutti a Lourdes il 4 settembre.

La mattina del 5 eravamo al com-

pleto davanti alla Grotta e poi nella chiesa di Santa Bernardette a celebrare la Messa di benvenuto, presieduta da don Paolo Angelino – presidente nazionale dell'OFTAL. Le parole del predicatore, l'assistente regionale, don Cristian Lilliu, come San Paolo (Rom. 5, 1-21), ci hanno esortato a utilizzare fermamente la virtù della pazienza nei piccoli disguidi del viaggio, così come nelle grandi questioni che riguardano la nostra vita. La pazienza quale virtù da richiedere alla Vergine Immacolata così come la carità da praticare per levigare costantemente ogni anima sia la propria che quell'altrui, in modo tale che ogni gesto sia balsamo per i dolori del prossimo e per i propri!

I giorni successivi sono stati caratterizzati dalle normali attività che si programmano in un viaggio a Lourdes: celebrazione della Messa alla Grotta, rosario pomeridiano, via Crucis. Proprio nel rivivere le sofferenze del Calvario, nel procedere con fatica nella salita al monte dell'Espeluges, si è sperimentata la virtù della pazienza, anche perché la giornata era abbastanza calda.

Poi il rito dell'accensione delle candele votive, ognuno per un suo problema, una richiesta, una grazia da elemosinare e/o un voto da sciogliere; a seguire il rito dell'acqua alle piscine, della processione Eucaristica e poi l'ultima sera, la suggestiva e coinvolgente proces-



IL PELLEGRINI A LOURDES

sione mariana «Aux Flambeaux» nell'Esplanade, il piazzale davanti al Santuario, con tutte le candele accese.

L'8 settembre la partenza per le rispettive destinazioni, in modalità diversa, come all'andata.

Letto senza la dovuta visione spirituale, il pellegrinaggio a Lourdes ai piedi della Immacolata Concezione, pare rappresentare un viaggio come tanti e invece la Messa alla Grotta, il rosario davanti alla statua della Vergine, il rito dell'acqua, la processione Eucaristica, la Via Crucis, la processione Mariana, la liturgia penitenziale, la Messa internazionale del mercoledì a San Pio X, rappresentano altrettanti momenti carichi di emozioni, nei quali l'anima dialoga a tu per tu con la Madre Celeste, sente in Lei conforto, sa

che Lei è rifugio, ha fede nel Suo aiuto; è nel momento in cui ci si immerge in un dialogo stretto con l'Immacolata si scopre che l'anima è rinfrancata, i dolori, le malattie, i patimenti, le angustie, le sofferenze interiori, vengono ad essere lenite quasi rimosse e assopite. Può non essersi manifestato un eclatante miracolo ma le lacrime che silenziosamente solcano il viso dei malati, dei pellegrini e dei loro accompagnatori dimostrano che in ognuno di quei momenti, il Miracolo Interiore si è verificato, la Vergine Immacolata di Lourdes ha ancora una volta sanato i nostri cuori e noi al momento di ripartire abbiamo supplicato Lei di farci la grazia di chiamarci ancora una volta ai suoi piedi.

Maria - Giovane pellegrina

©Riproduzione riservata

BENEDETTO L'EDIFICIO CHE OSPITERÀ STABILMENTE IL PARROCO

La canonica di Poggio è realtà

■ DI ALESSANDRO CARTA

Grande festa a Poggio dei Pini sabato scorso per l'inaugurazione della nuova canonica, costruita nei pressi della chiesa parrocchiale della Madonna di Lourdes.

Ad aprire i festeggiamenti la celebrazione eucaristica, presieduta dal parroco don Gianni Sanna, che ha ringraziato tutti coloro che hanno permesso la realizzazione del progetto, proposto tempo fa all'arcivescovo Arrigo Miglio.

In particolar modo ha ringraziato la Cooperativa di Poggio dei Pini, per aver concesso il terreno e i donatori anonimi de l'8xmille che, nonostante non fossero a conoscenza della destinazione della loro donazione, hanno consentito la realizzazione della casa.

La serata è continuata con il taglio del nastro e la benedizione della casa, che così è ora a disposizione del parroco.

La comunità ha poi dato vita ad un momento conviviale per festeggiare anche il compleanno del parroco, che qualche giorno prima aveva compiuto 80 anni. I partecipanti provenivano non solo da Poggio dei Pini ma anche dalle parrocchie già guidate da don Gianni. I parrocchiani hanno mostrato la loro felicità, partecipando attivamente all'organizzazione dell'evento. Tra i tanti che i giovani dell'oratorio, che hanno indirizzato un saluto particolare al parroco. «La casa del parroco a Poggio dei Pini - ha detto Gianluca Mattana (22 anni), animatore - è un valore aggiunto per la nostra comunità. Sap-

priamo quanti sacrifici ha fatto don Gianni in questi anni, facendo il pendolare da Assemmini, senza far mancare neanche una Messa».

La nuova canonica permette dunque alla comunità e al parroco di vivere appieno una presenza reciproca, dando così un messaggio di speranza e di partecipazione a tutti i fedeli.

©Riproduzione riservata



INIZIAZIONE CRISTIANA PER GLI ADULTI

L'Ufficio Catechistico Diocesano, nel Servizio Diocesano per il Catecumenato, invita i parroci che hanno accolto la richiesta da parte di adulti e giovani non battezzati di iniziare il percorso catecumenale, a darne tempestiva segnalazione in modo da condividere le necessarie informazioni e strutturare le tappe in linea con la prassi canonica e liturgica vigente.

Il Servizio Diocesano è a disposizione per tutte le informazioni e per sostenere i cammini catecumenali nelle parrocchie che accolgono dal Signore il dono di accompagnare alla vita cristiana nuovi fratelli e sorelle chiamati da Cristo a vita nuova. Per informazioni: catecumenato@diocesidicagliari.it emanuelemamei@libero.it 3395221871



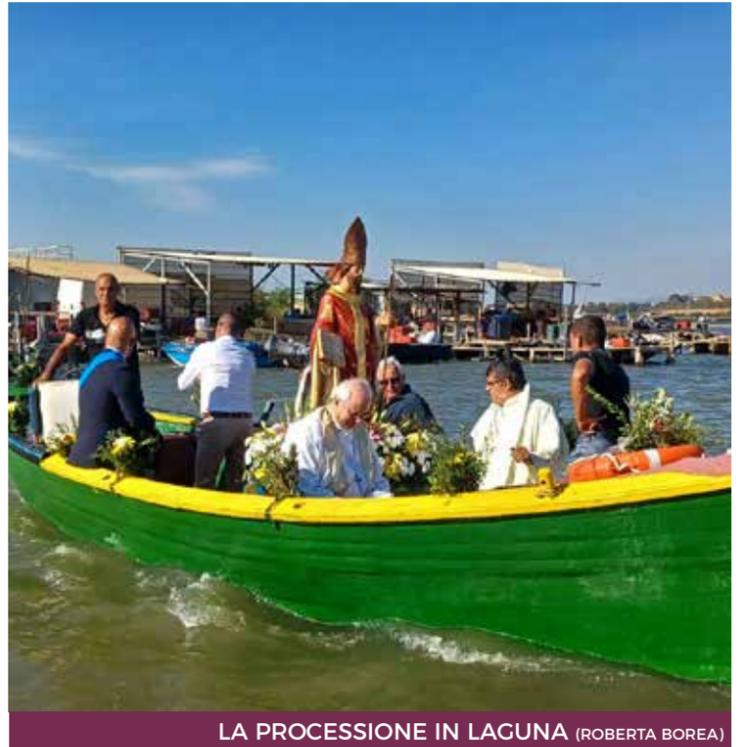
DA 5 ANNI L'EDIFICIO È INTERESSATO DA LAVORI DI RESTAURO

Dopo la festa Sant'Avendrace resta in attesa della chiesa

Un lustro. Tanto è trascorso dalla chiusura della chiesa di Sant'Avendrace a Cagliari, la cui comunità ha vissuto la festa patronale ancora in uno stato di precarietà. Una ricorrenza sentita dalla gente, che non è voluta mancare ai principali momenti che hanno segnato le due giornate dedicate al martire, il cui culto affonda nelle origini della città. Come di consueto la Messa allo stabulario, questa volta presieduta dall'Arcivescovo, la cui presenza è stata particolarmente gradita dai pescatori, anche nella processione in laguna che, come ogni anno, è attesa da chi vive e lavora nello specchio d'acqua cittadino. Il secondo giorno la Messa vespertina e la processione per le vie del quartiere, questa volta

ha registrato la presenza di tantissime persone, a conferma di come questa comunità viva con intensità la festa del patrono. Di particolare pregio il concerto del coro «Hic et Nunc», diretto dal maestro, Tobia Tuveri. Sullo sfondo resta però il problema della chiesa chiusa da cinque anni, una situazione che sta provando la comunità, la cui attività pastorale è fortemente ridotta, con tante persone che da tempo non frequentano più. Tuttavia nei giorni scorsi si è mosso qualcosa, dopo la visita al cantiere da parte della Commissione comunale, con l'assessoria ai lavori pubblici, Gabriella Deidda, insieme ai responsabili tecnici del cantiere. «Ci è stato assicurato - dice il parroco don Alessandro Simula - che entro la

fine dell'anno verrà consegnata la chiesa, dopo la fine dei lavori». Resta però escluso il piazzale e l'ingresso principale la cui sistemazione sarà postuma. «Una scelta che di fatto - evidenzia il parroco - penalizza le attività della comunità, come accaduto per la festa patronale. Ciò che più di altro non riusciamo a capire sono i tempi morti del cantiere, con il cammino fatto di interruzioni spesso lunghe: da due mesi è nuovamente tutto fermo. Ci auguriamo che presto possa ripartire, in modo che a Natale si possa celebrare le festività nella chiesa». Il condizionale è d'obbligo perché a più riprese su queste pagine abbiamo annunciato la riapertura della chiesa, senza che poi si sia concretizzata.



LA PROCESSIONE IN LAGUNA (ROBERTA BOREA)

I problemi della parrocchia non sono i soli ad affliggere il quartiere cagliaritano, alle prese con lavori stradali non completati e una viabilità ancora precaria. I tanti residenti, molti anziani, si augurano che entro il 2023 l'in-

tera zona possa tornare ad avere un aspetto meno problematico, così come sia nuovamente agibile l'intero complesso della parrocchiale.

R. C.

©Riproduzione riservata

Spopolamento e la qualità della vita nei piccoli centri



«Abbiamo pensato di ricordare il decennale della visita di papa Francesco a Cagliari con una riflessione su un problema che in Sardegna interessa molti piccoli centri: lo spopolamento. Le ricadute di questo fenomeno interessano la qualità della vita di chi rimane nei paesi e,

quindi, interpellano la Chiesa». Monsignor Gianni Zuncheddu, assistente spirituale della parrocchia di Seuni, sabato 30 settembre a partire dalle 9, ha invitato sacerdoti e laici, sindaci e cittadini al convegno sul tema: «Aree interne: dove la vita non vuole morire. L'impegno della comunità cristiana, della società

civile e della politica». «Abbiamo avuto il patrocinio del comune di Selegas - continua il sacerdote - e soprattutto il sostegno e l'incoraggiamento dell'arcivescovo, Giuseppe Baturi, che terrà la relazione introduttiva per inquadrare il tema nella particolare situazione della Chiesa italiana e sarda». «Nella sua qualità di segretario generale della CEI - ha aggiunto don Zuncheddu - e di arcivescovo di una diocesi dove non mancano paesi con gravi problemi di spopolamento, monsignor Baturi partecipa ogni anno a un gruppo di lavoro, formato dai vescovi con aree interne nei confini diocesani, che si riunisce a Benevento». Non ci sono ancora direttive pastorali ufficiali sull'argomento, ma alcune dichiarazioni del cardinale Matteo Zuppi e del nostro

Arcivescovo indicano una rotta che le comunità cristiane dovrebbero seguire. Il presidente CEI, per esempio, ha detto che «a livello pastorale proprio le aree interne possono diventare un indicatore che anticipa i problemi e chiede di ripensare la ministerialità in comunità rimaste senza la presenza stabile di un parroco». Monsignor Baturi, in uno dei suoi interventi a Benevento ha detto - tra l'altro - che «la promozione di reti comunitarie, in grado di essere prossime, è un fattore decisivo per la vita e il benessere delle popolazioni, anzitutto perché la cura delle persone all'interno di queste reti comunitarie condiziona la qualità della vita e costituisce una sorta di terapia preventiva rispetto al degrado e all'incuria». Il programma prevede, dopo i

saluti di don Gianni Zuncheddu (assistente spirituale parrocchia Seuni) e Alessio Piras (Sindaco di Selegas), la relazione di monsignor Giuseppe Baturi (arcivescovo di Cagliari e Segretario generale CEI). A seguire gli interventi di Paola Casula (sindaco Guasila), Alberto Farina (segretario generale FN-P-Sardegna), don Nicola Ruggeri (parroco di Senorbì), Cristiano Erriu (Segretario generale Camera Commercio Cagliari), Antonello Giuntini (Fondazione Sardinia), Umberto Oppus (Sindaco Mandas). L'intervento conclusivo sarà di Sergio Zuncheddu (Editore L'Unione sarda). Coordinerà Franco Siddi (Presidente nazionale Editori Radio-telesivi).

Mario Girau

©Riproduzione riservata

PADRE REMO MORELLI È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

Lo scorso 17 settembre padre Remo Morelli, dei Figli di Santa Maria Immacolata, è tornato alla Casa del Padre. Dal 2009 era nella comunità SS. Nome di Maria, nel quartiere del Sole a Cagliari, dove lunedì scorso sono state celebrate le esequie. Mercoledì invece nuova celebrazione esequiale nella chiesa di Santa Rita e Lucia a Ponte Aia - Narni, mentre la salma è sepolta nel cimitero di Montoro. Nato nel dicembre 1942 a Penna in Teverina, in provincia di Terni, aveva esercitato il suo ministero nella penisola, prima di giungere in città, dove si è fatto apprezzare per il suo carattere discreto, sempre pronto all'ascolto.



I. P.

GLI INCONTRI FORMATIVI INIZIERANNO NEL MESE DI NOVEMBRE

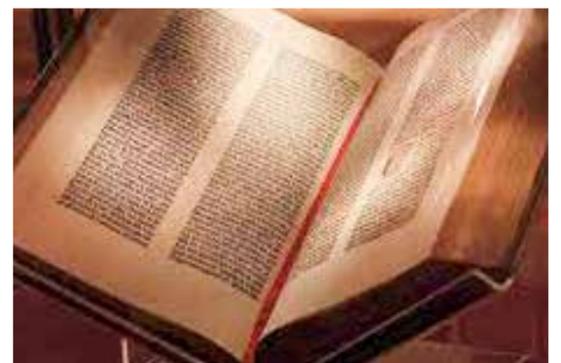
«Verbum Domini», il Servizio dell'apostolato biblico

«Verbum Domini» è un nuovo servizio diocesano che ha come scopo essenziale la promozione della conoscenza della Sacra Scrittura. L'Esortazione apostolica postsinodale «Verbum Domini» di Benedetto XVI sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa (30 settembre 2010) afferma che la Chiesa è una comunità che ascolta ed annuncia la Parola di Dio: «La Chiesa non vive di se stessa ma del Vangelo e dal Vangelo sempre e nuovamente trae orientamento per il suo cammino. È una annotazione che ogni cristiano deve raccogliere ed applicare a se stesso: solo chi si pone innanzitutto in ascolto della Parola può poi diventarne annunciatore» (n. 51). La proposta culturale di quest'anno prevede un incontro mensile (il venerdì alle 19) e due seminari di tre pomeriggi, uno in Avvento (su Isaia) e uno al termine del tempo pasquale (sugli Atti degli Apostoli).

Gli incontri sono rivolti al clero, ai laici impegnati nella catechesi e a tutti coloro che, sebbene lontani dalla Chiesa, desiderino approfondire le proprie conoscenze bibliche.

I. P.

©Riproduzione riservata



Gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi

XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)



Foto Vatican Media/Sir

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: «Andate anche voi nella vi-

gna; quello che è giusto ve lo darò». Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: «Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?». Gli risposero: «Perché nessuno ci ha presi a giornata». Ed egli disse loro: «Andate anche voi nella vigna». Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: «Chiama i lavoratori e

dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi». Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: «Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata

ta e il caldo». Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: «Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?». Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

(Mt 20,1-16)

COMMENTO A CURA DI
ROBERTO PIREDDA

«Andate anche voi nella vigna». È l'invito che il padrone rivolge in diversi momenti della giornata, dall'alba fino alla sera, a dei lavoratori coinvolti per l'occasione. Ciò che colpisce i lavoratori chiamati per primi è il comportamento del padrone, che offre la stessa paga, un denaro, a chi ha lavorato per l'intera giornata e a chi solo per un'ora. Un tale modo di fare potrebbe lasciare, comprensibilmente, disorientati. Non si tratta di ricavare dalla parabola un discorso sui rapporti di lavoro e la giustizia sociale. Si parla invece, in modo provocatorio, del Regno dei cieli e dello stile che Dio ha con i suoi figli.

Un primo aspetto da notare nell'agire del padrone è che egli non accetta che ci siano dei «disoccupati». La chiamata a far parte del Regno di Dio è per tutti, nessuno escluso. Tutto si gioca nell'incontro di due libertà: quella di Dio che desidera attirare tutti a sé, alla sua verità e al suo amore, e quella dell'uomo che può accogliere o meno il suo invito.

Quelli che, per ragioni sociali o

religiose, vengono considerati «ultimi», se accolgono la proposta di Dio, possono diventare «primi». Al contrario, chi presume di essere «primo», stando quindi vicino a Dio, magari solo per virtù propria, rischia invece la retrocessione, tornando «ultimo».

La vera ricompensa, ignorata dagli operai della prima ora, concentrati unicamente sul «peso della giornata e il caldo», è quella di essere stati chiamati a lavorare nella vigna. Si tratta di stare al servizio del Signore, collaborando alla sua opera. Non va dimenticato che il «premio» autentico è il Regno.

A chi si lamenta perché ad altri è stata data un'identica ricompensa, Dio risponde ponendo in risalto la sua giustizia, che supera i ristretti calcoli umani per entrare nello spazio della misericordia. La libertà del Padre non è però quella dell'arbitrio, ma dell'amore gratuito. La differenza tra «primi» e «ultimi» non è data per sempre, a chiunque è offerta la possibilità di essere «primo», cioè di far parte del Regno dei cieli.

L'invito alla conversione fatto agli operai della prima ora è proprio quello di spogliarsi del giudizio, della pretesa di essere migliori, per prendere parte alla gioia di Dio, considerando un dono quanto proviene da Lui e non come un mero possesso, conquistato solo con i propri meriti.

L'atteggiamento da portare avanti è quello della gratitudine per la generosità di Dio, che non smette mai di farsi «mendicante» degli uomini, in ogni situazione di vita, chiamandoli a seguirlo e a vivere da suoi figli.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

L'Anmil mantiene viva l'attenzione sul tema della sicurezza

«La sicurezza sul lavoro è parte integrante della cura della persona». Queste parole di papa Francesco esprimono con chiarezza gli insegnamenti che ha voluto condividere nell'udienza de l'11 settembre con i membri dell'Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro (Anmil), in occasione dell'ottantesimo anniversario della fondazione. L'Anmil, ha ricordato il Santo Padre, è nata nel 1943, quando l'Italia era ancora immersa nella tragedia della Seconda Guerra Mondiale. Ogni conflitto armato «porta con sé schiere di mutilati, anche oggi, e la popolazione civile soffre le drammatiche conseguenze di quella follia che è la guerra. Finito il conflitto, rimangono le macerie, anche nei corpi e nei cuori».

L'opera dell'Anmil ha il merito di mantenere viva «l'attenzione sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro, dove accadono ancora troppe morti e disgrazie», come quella recente degli operai rimasti uccisi da un treno a Brandizzo (Torino).

È fondamentale, ha evidenziato il Pontefice, adoperarsi «per migliorare la legislazione civile in materia di infortuni sul lavoro» e nel «reinserimento professionale delle persone che si trovano in condizione di invalidità».

Nonostante il progresso tecnologico contribuisca a creare «luoghi e tempi sicuri», non si fermano gli incidenti che colpiscono i lavoratori. Tutto ciò accade «quando il lavoro si disumanizza e, anziché essere lo strumento con cui l'essere umano realizza sé stesso mettendosi a disposizione della comunità, diventa una corsa esasperata al profitto». All'origine di tanti drammi troviamo una visione del lavoro in cui «il fine non è più l'uomo, ma la produttività, e l'uomo diventa una macchina di produzione».

Come nella parabola del Buon Samaritano (cfr Lc 10,30-37), dove il sacerdote e il levita passano oltre, senza fermarsi ad aiutare chi ha bisogno di loro, anche nel mondo del lavoro talvolta «si va avanti, come se nulla fosse, devoti all'idolatria del mercato». «Non possiamo - ha mostrato

papa Francesco - accettare lo scarto della vita umana. Le morti e gli infortuni sono un tragico impoverimento sociale che riguarda tutti, non solo le imprese o le famiglie coinvolte. Non dobbiamo stancarci di imparare e reimparare l'arte del prenderci cura, in nome della comune umanità».

Nella prospettiva cristiana «la centralità della persona, in quanto tempio dello Spirito Santo, non conosce scarti, non conosce compravendite o baratti sulla vita umana. Non si può, in nome di un maggior profitto, chiedere troppe ore lavorative, facendo diminuire la concentrazione, oppure pensare di annoverare le forme assicurative o le richieste di sicurezza come spese inutili e perdite di guadagno».

Per un datore di lavoro, ha sottolineato il Santo Padre, la sicurezza «è il primo dovere e la prima forma di bene». A tale riguardo vanno stigmatizzate le pratiche di «carewashing»: «Accade quando imprenditori o legislatori, invece di investire sulla sicurezza, preferiscono lavarsi la coscienza



L'UDIENZA AI MEMBRI DE L'ANMIL (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

con qualche opera benefica». In tal modo essi «antepongono la loro immagine pubblica a tutto il resto, facendosi benefattori nella cultura o nello sport, nelle opere buone, rendendo fruibili opere d'arte o edifici di culto, ma non prestando attenzione al fatto che, come insegna un grande padre e dottore della Chiesa, «la gloria di Dio è l'uomo vivente» (sant'Ireneo di Lione, Contro le eresie, IV,20,7)».

Il prendersi cura dei fratelli e

delle sorelle viene prima di tutto: «La vita non si smercia per alcuna ragione, tanto più se è povera, precaria e fragile».

Per realizzare un vero progresso, ha concluso il Pontefice, è necessario comprendere «che l'essere umano viene prima dell'interesse economico, che ogni persona è un dono per la comunità e che mutilarne o renderne invalida una sola ferisce l'intero tessuto sociale».

©Riproduzione riservata

IL SACERDOTE UCCISO DALLA MAFIA 30 ANNI FA A PALERMO

Il sorriso di don Puglisi: una risposta di perdono

Don Pino Puglisi è stato un uomo coraggioso che ha dedicato la sua vita a combattere la mafia in Sicilia. Nato il 15 settembre 1937 a Palermo, Puglisi è diventato un simbolo di resistenza contro l'oppressione criminale che aveva afflitto la sua comunità per decenni.

Don Pino Puglisi è cresciuto in una delle zone più malfamate di Palermo, ma ha ricevuto una solida educazione religiosa e morale da parte dei suoi genitori. Questo ha contribuito a formare la sua profonda fede e la sua determinazione nel cercare di migliorare la vita delle persone nella sua comunità.

Nel 1960, Puglisi è stato ordinato sacerdote e ha iniziato a lavorare in diverse parrocchie a Palermo. Tuttavia, è stato nel quartiere di Brancaccio che ha iniziato la sua battaglia più importante. Qui ha preso servizio come parroco nella chiesa di San Gaetano, una zona fortemente controllata dalla mafia. Don Pino Puglisi ha aper-

tamente condannato la mafia dal pulpito e ha lavorato instancabilmente per proteggere i giovani dalla sua influenza distruttiva.

Ha fondato diverse iniziative sociali per fornire alternative positive ai giovani del quartiere, cercando di dissuaderli dal coinvolgersi nella criminalità organizzata. Il 15 settembre 1993, il giorno del suo 56° compleanno, don Puglisi è stato assassinato dalla mafia. La sua morte ha scosso l'Italia e ha portato l'attenzione del mondo sulla sua lotta eroica contro il crimine organizzato. La sua determinazione nel contrastare la mafia ha dimostrato che il coraggio e la fede possono sfidare persino le forze più oscure. «Continua con il suo sorriso a farci vergognare di tanta nostra sufficienza, prudenza, paura e con la sua indiscussa passione evangelica ci spinge, individualmente e insieme, a metterci a servizio di Dio e del prossimo, a lavorare nel campo di questa nostra città, bel-

lissima e piena di sofferenze». Lo ha detto l'arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, il cardinal Matteo Zuppi, nell'omelia della Messa che ha presieduto nella cattedrale di Palermo nel trentesimo anniversario del martirio di don Pino Puglisi. Il sacerdote è stato beatificato nel 2013, riconosciuto come un martire della Chiesa Cattolica.

La sua eredità vive attraverso le innumerevoli iniziative di promozione sociale e lotta contro la mafia che continuano a svolgersi in suo onore a Palermo e in tutta Italia. «Hanno ucciso a freddo un povero indifeso che ha solo amato e lo ha fatto fino alla fine. Il sorriso fu la sua risposta, per certi versi il suo perdono. Vale ancora oggi, però, per loro e per tutti noi il monito, che incute timore e tremore, lanciato con commovente sdegno e incredibile forza, proprio trenta anni fa, da San Giovanni Paolo II: "Convertitevi! Verrà il giudizio di Dio!"». Nelle parole del cardinal Zuppi, la con-



LA MESSA A PALERMO PER DON PINO PUGLISI

sapevolezza che «oggi le mafie sono meno evidenti, ma diffuse e ramificate in molti Paesi, penetrate nell'economia con affari e metodi di corruzione (i regali che legano e condizionano, le minacce evidenti o raffinate, le convenienze opache o i vari modi per intimidire)».

«Le mafie gestiscono traffici di persone ridotte a merce, di droghe che disumanizzano e creano schiavi e schiavitù. Sono produttori di morte e guadagnano sulla morte. E la vostra Chiesa, con padre Puglisi e tanti testimoni,

aiuta tutta la Chiesa, specialmente in Italia, a comprendere e contrastare con consapevolezza il fenomeno».

Don Puglisi è stato un eroe che ha sacrificato la sua vita per proteggere la sua comunità dalla mafia. La sua storia continua a ispirare persone in tutto il mondo nella lotta contro l'ingiustizia e il crimine organizzato.

La sua memoria vive attraverso la sua eredità di coraggio, determinazione e fede nella giustizia.

Francesco Piludu

©Riproduzione riservata

La Diocesi di Cagliari vicina alle popolazioni di Marocco e Libia



Pubblichiamo il comunicato stampa della Caritas diocesana relativo alle emergenze in Marocco dopo il terremoto e in Libia dopo l'alluvione.

Anche la diocesi di Cagliari è vicina alle popolazioni del Marocco e della Libia.

Questi due Paesi sono uniti da una catastrofe umanitaria: il terribile terremoto che ha colpito il Marocco la notte di venerdì 8 settembre scorso ha causato migliaia di morti e feriti; a questa tragedia, si aggiunge il dramma che sta vivendo la Libia, devastata dall'uragano «Daniel» che ha provocato terribili inondazioni, con migliaia di morti, dispersi e sfollati.

Nei giorni scorsi, la Conferenza Episcopale Italiana, dopo aver espresso solidarietà alla popolazione locale, come forma di aiuto immediata per il Marocco ha deciso lo stanziamento di 300mila euro dai fondi 8xmille che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica.

Questo stanziamento aiuterà, attraverso Caritas Italiana, a far fronte alle prime necessità. Caritas Italiana - che collabora da molti anni con le Caritas in Marocco in vari progetti a favore di persone particolarmente vulnerabili, come i migranti e minori non accompagnati - è in contatto costante con l'equipe della Caritas locale e segue con attenzione le notizie che giungono dal Paese nordafricano per monitorare la situazione e valutare gli interventi più urgenti.

La stessa Caritas italiana è in contatto costante anche con le diocesi della Libia per valutare eventuali interventi.

Inoltre nei giorni scorsi, Croce Rossa Italiana, Caritas Italiana e UNICEF, per rispondere al terribile terremoto che ha colpito il Marocco, hanno lanciato una campagna di raccolta fondi straordinaria con numero solidale con il supporto della RAI attraverso RAI per la Sostenibilità - ESG; una campagna poi estesa anche alla Libia, conclusasi domenica 17 settembre.

Anche la diocesi di Cagliari, attraverso la Caritas diocesana, invita alla preghiera e alla solidarietà concreta verso le popolazioni di questi Paesi.

È possibile contribuire agli interventi di Caritas Italiana per questa emergenza, utilizzando il conto corrente postale n. 347013, o donazione online, o bonifico bancario specificando nella causale «Terremoto Marocco» tramite:

Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma - Iban: IT 24 C 05018 03200 00001 3331 111

Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma - Iban: IT 66 W 03069 09606 100000012474

Banco Posta, viale Europa 175, Roma - Iban: IT 91 P 07601 03200 000000347013

UniCredit, via Taranto 49, Roma - Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063 119.

Ulteriori informazioni sul sito www.caritascagliari.it.

©Riproduzione riservata

PALINSESTO

Pregliera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 25 settembre al 1 ottobre a cura di suor Francesca Diana

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Sotto Il Portico

Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

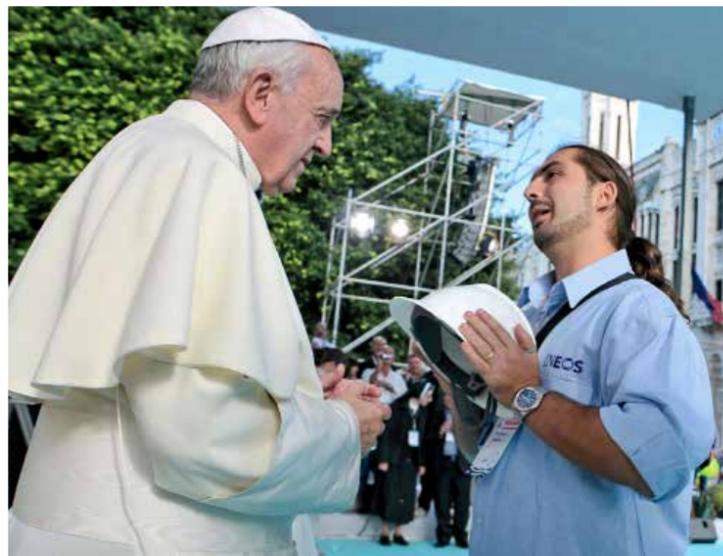
IL 22 SETTEMBRE 2013 PAPA FRANCESCO IN VISITA A CAGLIARI

Quell'appello accorato per il lavoro ancora manca

Il 22 settembre del 2013 Francesco si fece pellegrino a Bonaria. Quarto Pontefice in meno di mezzo secolo a onorare la Patrona massima della Sardegna, il Santo Padre volle incontrare per primi i rappresentanti del mondo del lavoro, nel Largo Carlo Felice. In quel momento il Papa denunciò le storture del sistema economico mondiale, che schiaccia i lavoratori. «È difficile - disse Francesco - avere dignità senza lavorare. Questa è la vostra sofferenza qui. Questa è la preghiera che voi di là gridavate: "Lavoro", "Lavoro", "Lavoro". È una preghiera necessaria. Lavoro vuol dire dignità,

lavoro vuol dire portare il pane a casa, lavoro vuol dire amare! Per difendere questo sistema economico idolatrico si instaura la "cultura dello scarto": si scartano i nonni e si scartano i giovani. E noi dobbiamo dire "no" a questa "cultura dello scarto". Noi dobbiamo dire: "Vogliamo un sistema giusto, un sistema che ci faccia andare avanti tutti". Dobbiamo dire: "Noi non vogliamo questo sistema economico globalizzato, che ci fa tanto male!". Al centro ci deve essere l'uomo e la donna, come Dio vuole, e non il denaro!». A distanza di un decennio l'Isola è ancora alla prese con una crisi che

non accenna a mollare la presa e continua a mietere vittime, specie tra i giovani, i primi a pagare per le ridotte possibilità occupazionali. Al termine di quella giornata il Papa, rivolgendosi ai giovani radunati tra la via Roma e il Largo Carlo Felice, sollecitava ad avere speranza: «Voi giovani non potete e non dovete essere senza speranza, la speranza fa parte del vostro essere. Un giovane senza speranza non è giovane, è invecchiato troppo presto! La speranza fa parte della vostra giovinezza! Se voi non avete speranza, pensate seriamente, pensate seriamente... Un giovane senza gioia e senza speranza è



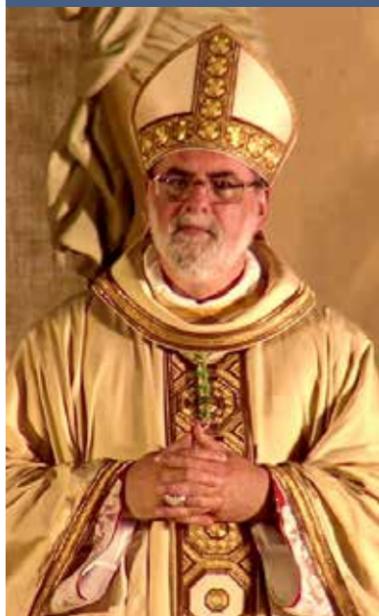
FRANCESCO A CAGLIARI (FOTO VATICAN MEDIA)

preoccupante: non è un giovane». Per questo li invitava ad andare oltre l'ostacolo. «Prendete il largo - disse loro - e calate le reti, giovani di Sardegna! Prendete il largo!.. «Uscite dal nostro piccolo mondo e aprirci a Dio, per aprirci sempre più anche ai fratelli». A distanza di

10 anni per i lavoratori così come per i giovani poco è cambiato: ma Francesco chiede ancora di uscire da se stessi per andare verso Dio e verso gli altri, aprendo il cuore alla fraternità, all'amicizia, alla solidarietà.

©Riproduzione riservata

Monsignor Roberto Fornaciari è vescovo di Tempio Ampurias



Prima l'ordinazione ad Olbia, sul piazzale della chiesa di San Michele, poi l'ingresso in diocesi con la Messa nella Cattedrale di Tempio e in questa domenica la celebrazione nella concattedrale a Castelsardo.

Sono i tre momenti d'avvio del ministero episcopale di dom Roberto Fornaciari a vescovo di Tempio Ampurias, primo monaco diventato presule in Italia.

Sabato scorso davanti a 3.000 persone, che hanno sfidato le bizze meteo, la solenne consecrazione, nella Messa presieduta da monsignor Bernard - Nicolas Aubertin, arcivescovo emerito di Tours, il quale nell'omelia ha elargito qualche consiglio al neo confratello. «Sii il buon pastore che veglia sulle pecore, con una cura particolare per quelle che si smarriscono. Un vescovo che prega: se non lo fa viene meno al suo dovere. Un vescovo che, come vuole papa Francesco, deve avere l'odore delle pecore: quello della persona di Cristo, della sua passione, della lavanda dei piedi, dell'annuncio e della testimonianza della sua parola».

I vescovi consacranti sono stati monsignor Gianfranco Saba, arcivescovo di Sassari e monsignor Sebastiano San-

guinetti, vescovo emerito di Tempio Ampurias, che resterà «con noi rimane in famiglia», ha detto Fornaciari nel corso dei saluti, nei quali non sono mancati i ringraziamenti ai presenti «col desiderio - ha detto - che vi sentiate chiamati per nome».

Saluti e ringraziamenti non sono mancati ai consacrati, alle autorità e naturalmente ai fedeli, senza dimenticare la famiglia e i «fratelli» di sacerdozio con i quali ha condiviso il cammino nel corso degli anni.

Domenica sera l'ingresso in Cattedrale a Tempio Pausania con la presa di possesso e il saluto delle autorità cittadine. Una celebrazione che ha richiamato tante persone, molte delle quali hanno salutato il Vescovo per strada, incontri brevi che però hanno mostrato l'affabilità del nuovo pastore della diocesi di Tempio Ampurias. Ultimo appuntamento in questa domenica nella concattedrale di Castelsardo, per la celebrazione eucaristica e l'incontro con i fedeli che vivono nelle comunità dell'Anglona. (Foto Teleregionelive)

I. P.

©Riproduzione riservata

Suor Teresa Tambelli verso la beatificazione



SUOR TERESA TAMBELLI

Altro importante passo della causa di beatificazione di suor Teresa Tambelli, la suora Figlia della Carità, superiora dell'Asilo della Marina, soprattutto dopo morte accompagnata dalla fama di santità. Nei giorni scorsi il congresso dei teologi del Dicastero per le Cause dei santi ha riconosciuto nella vita della religiosa la disposizione costante a compiere il bene con continuità e senza esi-

stazioni, cioè la pratica delle virtù cardinali e teologali vissuta a un livello elevato, superiore alla media. «Senza questo riconoscimento ufficiale - dice il postulatore generale, padre Giuseppe Guerra - la causa di suor Tambelli si sarebbe fermata definitivamente. Invece andrà avanti e nei prossimi mesi passerà al vaglio dei cardinali e vescovi del Dicastero, presieduto dal cardinale, Marcello Semeraro. Se

anche questo sarà positivo, il "processo-Tambelli" finirà sul "tavolo" del Papa che, con un decreto, dichiarerà l'eroicità delle virtù della suora de is "piccioccus de crobi" e delle "damine di carità".

Soltanto allora suor Teresa potrà essere chiamata "venerabile". Quando questa prima, fondamentale fase, sarà completata è difficile stabilire con esattezza. Mi auguro al più presto. In questa materia i tempi si misurano in mesi, a volte anni, per la scrupolosa attenzione con cui la Chiesa lavora prima di proclamare beati e santi». Per beatificare un venerabile è necessario che alla sua intercessione sia attribuito almeno un miracolo, da documentare con fatti inoppugnabili.

Suor Teresa Tambelli dei suoi 57 anni cagliaritari, dieci (1914-1924) li ha vissuti alla scuola di suor Giuseppina Nicoli, beatificata il 3 febbraio 2008, ereditandone - come scrisse il settimanale diocesano «Orientamenti» - non solamente gli incarichi e le opere, ma anche «il metodo, la finezza di tratto, la

purezza della vita, la pietà e l'infaticabile generosità».

Il «processo» romano della causa di beatificazione fa seguito a una non breve fase diocesana iniziata il 14 dicembre 2015, quando il postulatore generale presentò il «supplex libellus» all'arcivescovo di Cagliari, monsignor Arrigo Miglio, per l'apertura dell'inchiesta locale sulla vita e le opere di suor Tambelli. Ottenuto il parere positivo della Conferenza episcopale sarda (6 febbraio 2016) e il «Nihil Obstat» della Santa Sede (23 giugno 2016), il 6 novembre dello stesso anno l'Arcivescovo aprì la prima sessione del processo. In tre anni l'apposito tribunale diocesano, presieduto da don Luca Venturilli, ha escusso 55 testimoni e la commissione storica ha preso in esame un migliaio di documenti (biografici e anagrafici, amministrativi, didattici, ecclesiastici e caritativi), di cui 164 inseriti nella «Positio» (479 pagine complessivamente), conservati in 9 archivi sardi, nazionali e internazionali

(archivio della Casa Madre delle Figlie della Carità, Parigi). Durante il processo informativo cagliaritano - chiuso il 17 novembre 2019 - sono stati consultati 57 tra libri e saggi storici e socio-religiosi riguardanti la vita e l'attività di suor Tambelli e il periodo storico in cui ha vissuto. Nella rassegna stampa messa a punto durante la fase diocesana figurano 81 articoli pubblicati da giornali e periodici sardi e nazionali.

«Storici e teologi che in momenti diversi hanno passato ai ragazzi la vita e le virtù di suor Teresa Tambelli si sono mossi - spiega padre Giuseppe Guerra sulle orme del magistero di papa Francesco - spinti dalla "fama sanctitatis", cioè dell'opinione comune diffusa tra i fedeli di Cagliari di una suor Tambelli percepita come testimone di Cristo e delle beatitudini evangeliche. Come sempre in questi casi, il vero motore di tutto è la preghiera».

Mario Girau

©Riproduzione riservata

BREVI

■ Cammini in Sardegna

Dal 2 al 7 ottobre parte la seconda edizione di «Noi camminiamo in Sardegna», progetto di rete, che gode del patrocinio del ministero al Turismo, voluto dall'assessorato regionale guidato da Gianni Chessa, in collaborazione con «Terre di mezzo editore» e Gist, gruppo italiano stampa turistica. Settanta i comuni coinvolti, 15 i percorsi, sette i cammini.

■ Imprese culturali

In Sardegna sono 5mila le imprese culturali e creative attive ed offrono lavoro, in maniera diretta, a più di 15mila persone. Si occupano di architettura e design, comunicazione, audiovisivo e musica, creazione di videogiochi e software, editoria e stampa, performing arts e arti visive e tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale.

■ Monte Claro

Sono stati appaltati i lavori per la realizzazione della pista ciclopedonale che attraverserà il parco di Monte Claro, connettendo la Cittadella della Salute e i poli scolastici situati tra via Ciusa, via Romagna e via Liguria con via Mattei e via Cadello.

Il nuovo percorso, che avrà una lunghezza di 900 metri, consentirà una maggiore fruizione del parco.

■ Orto botanico

«Calvino 100 - In cammino sul filo delle montagne» è la prima delle iniziative inserite nel cartellone di eventi per l'autunno calviniano ospitato dall'Orto Botanico dell'Università di Cagliari. Musica e spettacoli, poesie, concerti, reading e dibattiti culturali in un unico luogo per celebrare il centenario della nascita di Italo Calvino.



Cresce l'emergenza abitativa in città

Il tema al centro di un convegno al quale ha partecipato l'Arcivescovo

DI ANDREA PALA

L'emergenza abitativa, soprattutto a Cagliari, è purtroppo un fenomeno in continua espansione. A esserne colpiti sono anche fasce sociali che, fino a due decenni fa, ne erano solitamente escluse. Una tavola rotonda, promossa da Solidarietà Consorzio, in collaborazione con il Comune e diocesi di Cagliari e con il Consorzio «Charis», nell'ambito del Programma europeo «Pon Metro Cagliari - Agenzia sociale per la casa», ha fatto recentemente il punto sul fenomeno all'interno dell'appuntamento «Cagliari è casa», realizzato nei locali della Fondazione di Sardegna. All'incontro ha preso parte Viviana Lantini, assessora alle Politiche sociali, benessere e famiglia del Comune di Cagliari. «Il problema dell'abitare in questi anni è - ha detto la componente della Giunta Truzzu - indubbiamente cresciuto di entità, soprattutto in Sardegna: mancanza di lavoro, redditi insufficienti, caro vita, aumento dei tassi di interesse, il tutto aggravato dalle conseguenze economiche della pandemia. Un quadro che, come amministrazione, purtroppo co-

nosciamo molto bene e su cui siamo fermamente impegnati. Noi amministratori, comunali e regionali, dobbiamo adoperarci per garantire una casa a tutti i nostri cittadini, perché disporre di un'abitazione è il presupposto non solo per il soddisfacimento di un bisogno primario, ma anche perché è ormai scientificamente dimostrato quali siano le ricadute sulla salute fisica e psicofisica degli individui e le conseguenze sul contesto sociale».

All'iniziativa era presente anche monsignor Baturi. «Quella abitativa è una vera emergenza, tanto più che attacca uno dei diritti fondamentali dell'Uomo», ha detto l'Arcivescovo. «Pertanto è benvenuta ogni iniziativa concertata, che cerchi cioè di coordinare le azioni delle diverse comunità, delle istituzioni e della società per corrispondere in modo adeguato a queste esigenze». Un fenomeno ben noto alle Caritas, e, in particolare, a quella cagliaritano. ««Il tema dell'abitare - ha ricordato don Marco - rende uguali tutti i cittadini. Viviamo in una società concorrenziale, solo in parte meritocratica, dove la casa è un elemento di democrazia. In Ita-



MONSIGNOR BATURI AL CONVEGNO

lia il privato ha una prevalenza esagerata rispetto al pubblico: nel nostro Paese l'80% delle abitazioni è in mano ai privati mentre in Germania l'80-85% appartiene allo Stato. In questo momento c'è davvero bisogno di case, di camere. Troppe persone vivono per la strada, occorre trovare delle soluzioni. Cerchiamo quindi di sfruttare le tante risorse per gli inserimenti abitativi, anche se questi, al momento, hanno una breve durata».

All'Agenzia sociale per la casa di Cagliari spetta dunque il compito di trovare soluzioni. «Questo evento - ha precisato il responsabile comunicazione dell'ente

Carlo Tedde - ha voluto mettere al centro della comunità cagliaritano e dell'area metropolitana il tema della casa non per creare disperazione ma per capire cosa può fare ognuno di noi nel proprio ruolo. Abbiamo portato degli esempi concreti all'attenzione del pubblico. Dobbiamo stimolare la nascita di partenariati, perché il singolo comune, nell'affrontare i problemi del disagio abitativo, deve essere affiancato anzitutto dai cittadini, dai diversi enti e dalle tante organizzazioni che studiano, da tempo, il problema».

©Riproduzione riservata

Crollano le imprese individuali: a rischio le aziende familiari



Crollo delle imprese individuali: il dopo pandemia e il caro vita affossano le «ditte individuali». Anche in Sardegna negozi e botteghe familiari sono a rischio: commercianti con saldo negativo tra iscrizioni e cancellazioni di 1613 ditte individuali e 1643 aziende del settore totali e artigiani con un - 648 ditte individuali e un -516 totali. Un dato che purtroppo conferma le crescenti difficoltà a rimanere sul mercato delle micro e piccole imprese a conduzione familiare, secondo le analisi di Confesercenti. Secondo l'organizzazione di categoria tra il 2019 e il primo trimestre 2023 l'8,9% delle imprese individuali nel commercio e il 2,3 % nell'artigianato ha chiuso. I dati peggiori si registrano nel sassarese e

nell'oristanese. Le micro e piccole imprese non spariscono per mancanza di competitività, ma per il doppio colpo di pandemia e caro-vita. E ed ora si trovano a fare i conti con un sistema Paese dove è sempre più difficile tentare l'avventura imprenditoriale. Per questo l'associazione chiede meno oneri burocratici e più sostegni, con l'ipotesi del Governo di una revisione delle modalità di pagamento delle imposte. In particolare, l'idea di introdurre per il futuro una sorta di «abbonamento fiscale», superando il meccanismo «saldo-acconti» con una rateizzazione mensile di quanto dovuto ed un conguaglio finale.

I. P.

©Riproduzione riservata

Le tartarughe scelgono la Sardegna per nidificare



L'estate 2023 rappresenta una stagione da record per le nidificazioni di tartaruga marina sulle coste dell'Isola: partiti con un certo ritardo, la situazione al momento si presenta decisamente impegnativa per la Rete regionale per la conservazione della fauna marina della Sardegna. Sono stati finora individuati diciotto nidi di «Caretta caretta», di cui nove messi in sicurezza dal momento esatto della deposizione, grazie alla tempestiva segnalazione dei frequentatori delle spiagge: si tratta di un numero eccezionale, destinato probabilmente a crescere ancora grazie alle schiuse spontanee di nidi non ancora censiti.

Al momento la situazione è la se-

guente: i nidi di Badesi (li Junchi) del Poetto (Marinella e Prefettura), di Cea e di Lotzorai (Pollu), messi in sicurezza dal momento della deposizione, hanno già schiuso; rimangono sotto monitoraggio i nidi di Carloforte (la Bobba), Lu Impostu, Lotzorai (Tancau) e Porto Palma. Schiuse spontanee si sono registrate al Poetto (Lido Mediterraneo, Ottagono, Sesta fermata), a San Teodoro (due, sempre a Lu Impostu), al Giunco di Carloforte, a Castiadas e a Muravera, a Santa Margherita di Pula. La stagione delle schiuse è ancora lunga, si prevedono dunque grandi numeri. (Foto C. Picciau - D. Loi)

Elisa Mocci

©Riproduzione riservata

UNA DELEGAZIONE FISC IN VISITA AD UNA SCUOLA DI NAZARETH

L'8xmille senza frontiere» sostiene la Terra Santa

DI MARIA CHIARA CUGUSI

Un'azione silenziosa, capace di accompagnare e favorire lo sviluppo della persona e l'incontro tra culture: è l'impegno della Chiesa cattolica in Terra Santa, grazie ai progetti realizzati con i fondi 8xmille, visitati dai giornalisti premiati nell'ambito del Concorso «8xmille senza frontiere» (edizioni 2019 e 2020) della FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) durante il pellegrinaggio organizzato dal 10 al 15 settembre scorso dalla stessa FISC.

Si punta sull'educazione per promuovere pace e prospettive future. Nella scuola delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Salesiane di Don Bosco - F.M.A. a Nazareth grazie all'8xmille (637.504 euro) è stata ampliata la struttura con 8 rifugi antiaerei richiesti dal Governo per garantire la sicurezza. Oltre 1300 studenti, 120 insegnanti; le religiose sostengono le rette scola-

stiche delle famiglie più disagiate. «La scuola cristiana, - ha detto il vescovo ausiliare del Patriarcato latino di Gerusalemme monsignor Rafic Nahra - che accoglie studenti musulmani e cristiani, è il luogo in cui prepariamo il futuro dei ragazzi, in cui essi imparano a vivere insieme». Il progetto Yalla presso l'Istituto «Effetà Paolo VI» di Betlemme è realizzato dalla Fondazione AVSI e dalle Suore Maestre di S. Dorotea, Figlie dei Sacri Cuori-SD-VI: qui si insegna a circa 200 studenti, quasi tutti musulmani, con disabilità uditiva, a comunicare con la parola, grazie alla logopedia. «Il nostro obiettivo - spiegano le religiose - è far sì che i ragazzi si realizzino e si inseriscano nella società». Grazie a l'8xmille (236.631 euro) si garantiscono strumenti acustici, sostegno alle spese scolastiche, attività extra-curricolari, borse di studio, formazione per studenti e insegnanti, sostegno alle famiglie vulnerabili.

Nel «Collège des Frères» a Betlemme, i Fratelli delle Scuole Cristiane - Lasalliani grazie al '8xmille (69.250 euro) hanno realizzato 6 nuove aule. «Mi piace l'atmosfera di pace che si respira qui - racconta Sara, insegnante di inglese -: musulmani e cristiani convivono nel rispetto reciproco».

Infine, il progetto la «Casa dei Magi» (Dar al Majus) a Betlemme, dell'Associazione «Pro Terra Sancta»: grazie a l'8xmille (850.000 euro) è stato possibile l'acquisto e il restauro della struttura, oltre a interventi per la comunità cristiana locale, tra cui sostegno all'auto-imprenditorialità, cure mediche, interventi abitativi, iniziative culturali, dopo-scuola.

Durante il pellegrinaggio (guidato da mons. Vincenzo Peroni) anche gli incontri con monsignor Pierbatista Pizzaballa, Patriarca latino di Gerusalemme, e con Fratel Francesco Patton, custode della Terra Santa. Monsignor Pizzaballa ha



LA VISITA AL COLLEGE DE FRERES» DI BETLEMME (FOTO M. CALVARESE)

sottolineato il ruolo della Chiesa locale come crocevia in un contesto complesso, in cui è importante lavorare silenziosamente, ma anche, al tempo stesso, essere una voce differente, chiara, funzionale alla missione della Chiesa; ha inoltre ricordato come le scuole e le realtà ecclesiali costituiscano un network sociale importante, capace di costruire relazioni. «Ci portiamo a casa la ricchezza di una firma - commenta don Enrico Garbuio, collaboratore del Servizio per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli della CEI - : i progetti finanziati con i fondi de l'8xmille che i cittadini italiani destinano alla Chiesa cattolica rappresentano un

segno di speranza e di solidarietà concreta tra le Chiese, la testimonianza di una Chiesa che opera nel silenzio al servizio della promozione dello sviluppo integrale di ogni persona, della pace tra i popoli e della cura della casa comune».

«È stato un pellegrinaggio sinodale - conclude Mauro Ungaro, presidente FISC - in cui ognuno ha portato se stesso, l'esperienza della propria redazione e della propria Chiesa e in cui ci siamo messi in ascolto di ciò che a loro volta le Chiese della Terra Santa hanno da dire, con l'attenzione e il cuore aperto alle esperienze che vivono nella quotidianità».

©Riproduzione riservata

ISTANTANEE DALLA TERRA SANTA



LA SCUOLA DI NAZARETH (FOTO M. CALVARESE)



L'INCONTRO CON IL PATRIARCA PIZZABALLA



L'INCONTRO A CAFARNAO (FOTO M. CALVARESE)

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire



www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600

e-mail cosbaire@gmail.com

L'INIZIATIVA È STATA REALIZZATA GRAZIE AI FONDI 8XMILLE

«Quando si prende il volo»: in Sri Lanka per imparare

Un'opportunità per riscattarsi, mettere a disposizione le proprie competenze e impararne nuove: nell'ambito del progetto «Quando si prende il volo», realizzato grazie ai fondi 8xmille (fondo carità Vescovo), dal 26 agosto al 12 settembre scorso quattro ragazze, accolte nella Casa famiglia «Casa Emmaus» della Congregazione delle Missionarie Figlie di San Girolamo Emiliani a Elmas, sono state ospitate nella Centro «Miani Nagar» della stessa congregazione, a Batticaloa, in Sri Lanka. Qui le Missionarie accolgono 40 ragazze (di cui 29 minorenni). «Da tempo - spiega suor Silvia Carboni responsabile della Casa famiglia - desideravo dare alle nostre ragazze neo-maggiorenni l'opportunità di

vivere questa esperienza missionaria in virtù dello stretto legame tra le due comunità, che vede la presenza di alcune suore sarde in Sri Lanka e l'accoglienza di una ragazza proveniente dal paese asiatico vincitrice di una borsa di studio presso l'Università di Cagliari nella nostra Casa a Elmas».

Un desiderio «rimandato a causa del Covid, che quest'anno siamo riusciti a realizzare grazie ai fondi 8xmille messi a disposizione dal nostro arcivescovo, che hanno sostenuto le spese di viaggio di queste ragazze». Queste ultime «hanno portato lì le loro competenze, e allo stesso tempo hanno imparato molto». Federica, prossima all'avvio delle lezioni di Scienze dell'educazione, ha preparato i giochi per le

giovani accolte, per insegnare loro il buon uso del denaro; Gabriela ha insegnato loro alcune competenze di estetica, utili per auto-sostenersi; Jo si è dedicata al laboratorio di cucina italiana e al tempo stesso ha imparato la cucina locale. Le suore hanno partecipato a momenti di formazione sulla tutela dei minori e sulla prevenzione di forme di maltrattamento e abuso. Inoltre, grazie alle competenze di uno dei volontari, il gruppo ha elaborato un progetto di ristrutturazione del Centro, predisponendo stanze per il turismo solidale, possibile sbocco lavorativo per le ragazze accolte. «Conoscere e stare con loro - racconta Jo - è stato un arricchimento: con la loro voglia di riscatto e di futuro, giorno dopo giorno mi



LE RAGAZZE IN SRI LANKA

hanno insegnato qualcosa in più». «La loro forza mi ha incoraggiato - aggiunge Federica - spero di riuscire a tornare, per non dimenticare l'umiltà e la perseveranza che ho imparato qui». Ad accompagnare le ragazze anche alcuni volontari. «Sono partita - racconta Laura, psicologa e psicoterapeuta - per mettere a disposizione le mie competenze professionali e vedere luoghi nuovi.

Di fatto mi sono sentita parte di una comunità, in cui ho davvero compreso il senso del dare amore». «È stata un'esperienza di forte impatto emotivo - aggiunge Debora, coordinatrice di «Casa Emmaus» - , grazie a ciò che le ragazze e le suore ci hanno trasmesso, con la loro resilienza, il loro coraggio e la loro gioia».

M. C. C.

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 14.45, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

GIORNATA MONDIALE
DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

*Liberi di scegliere
se migrare o restare*

24 SETTEMBRE 2023
Celebrazione nelle Parrocchie e nelle singole Comunità

29 SETTEMBRE 2023
Presso l'Aula Consiliare del Comune di Cagliari in Via Roma

PROGRAMMA

h. 16.30: SALUTI
Dott. Edoardo Tocco, Presidente del Consiglio Comunale
S. E. Mons. Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari
Dott. Paolo Truzzu, Sindaco di Cagliari
diac. Enrico Porru, Direttore diocesano Ufficio Migrantes

h. 17.00: INTERVENTI
Prof. Gianluca Borzoni, Docente di Relazioni internazionali presso l'Università degli Studi di Cagliari
"La situazione politico legislativa nel Mediterraneo"
Avv. Caterina Boca, Caritas Italiana
"Migrazione e aspetti giuridici"

h. 19.00: CONCLUSIONI

h. 20.00: CELEBRAZIONE EUCARISTICA
(presso la Chiesa di San Michele (Padri Gesuiti), Via Ospedale, Cagliari)

UN GIORNO PER LA TERRA

24 Settembre 2023



Cagliari Parco di Monteclaro

Organizzano le Chiese



Ortodossa Rumena
Evangelica Battista
Greco Ortodossa
Cristiana Avventista del Settimo Giorno
Cattolica Arcidiocesi di Cagliari

Con il Patrocinio di



Città
Metropolitana
Di Cagliari

- Ore 10.00 Accoglienza** (ingresso principale del Parco in Via Cadello)
- Ore 10.30 Cambiamenti climatici: la Terra una malata immaginaria?**
Relazione del climatologo Augusto Spuri
Intervento del Movimento Fridays-for-future-Cagliari e
Testimonianze di profughi
- Ore 13.30 Pausa pranzo**
per chi lo desidera, proponiamo di stare insieme, portando il pranzo al sacco da casa per fare un Pic-nic sui prati
- Ore 15.30 "Piantò un giardino in Eden"**
Intervento di Gael Giraud, registrato al Festival Biblico di Vicenza -
Segue dibattito
- Ore 17.00 Chiese cristiane e salvaguardia del Creato**
Tavola rotonda con l'intervento di:
Pastora Francesca Litigio - Chiesa Battista di Cagliari
Padre Antonio Gjonej - Chiesa Greco Ortodossa
Padre Paul Mugurel Carlan - Chiesa Ortodossa Rumena
Pastore Alessandro Duran - Chiesa Avventista Cagliari
Mons. Giuseppe Baturi: Arcidiocesi di Cagliari
- Ore 18.30 Preghiera Ecumenica**
- Ore 19.30 Concerto gospel dei Black Soul**
Introduce Massimo Cocco
- Ore 21.00 Chiusura della giornata**

Giochi ed
Animazione
a cura del
gruppi Scout
Assemini 1



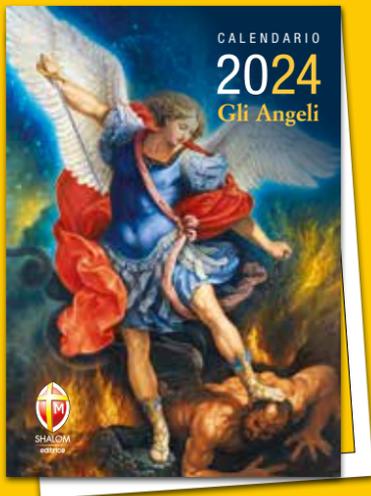
Si raccomanda di evitare la plastica
e di non lasciare rifiuti sui prati



NOVITÀ 24

AGENDE / CALENDARI

Scopri la vasta gamma di agende e calendari Shalom.



• CALENDARIO DA MURO

A SOLI € 3,00 (IVA INCLUSA)



• AGENDA DEVOZIONALE

A SOLI € 10,00 (IVA INCLUSA)



• CALENDARIO DA TAVOLO

A SOLI € 2,00 (IVA INCLUSA)

**NON
PERDERTI
IL SET**



• AGENDA PASTORALE
PER SACERDOTI E
OPERATORI PASTORALI

A SOLI € 12,00 (IVA INCLUSA)



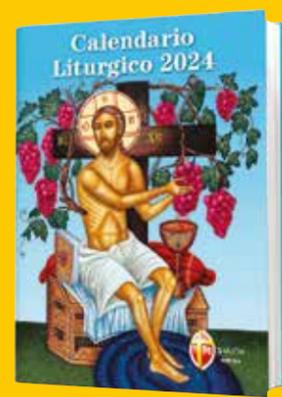
• CALENDARIO A STRAPPO

A SOLI € 9,00 (IVA INCLUSA)



• AGENDA SETTIMANALE
disponibile in due colori

A SOLI € 7,00 (IVA INCLUSA)



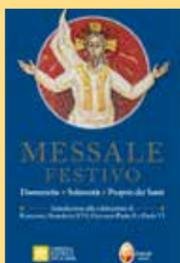
• CALENDARIO LITURGICO

A SOLI € 1,00 (IVA INCLUSA)



Formato
10x13,5 cm
Pagine
768
Codice
518

€ 5,00



Formato
13x19,4 cm
Pagine
1600
Codice
8007

€ 25,00



Pagine
3520



SCOPRI
LE NOSTRE
BIBBIE

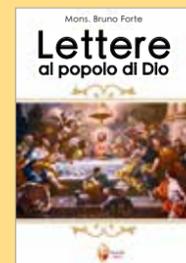
€ 25,00



Formato
11,8x19 cm
Pagine
2160
Codice
8001

IL LIBRO
PIÙ VENDUTO
DOPO LA
BIBBIA

€ 19,00



Formato
14x21 cm
Pagine
448
Codice
8488

€ 15,00



L'EDITRICE SHALOM SOSTIENE L'AMBIENTE

Utilizziamo, per i nostri libri, carta con certificazioni FSC o PEFC, che garantiscono che il prodotto proviene da una foresta e da una filiera di approvvigionamento gestita in modo responsabile.



SHALOM
editrice

www.editriceshalom.it

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su



Email

ordina@editriceshalom.it

Disponibile su [amazon](https://www.amazon.it)

Whatsapp

36 66 06 16 00
(solo messaggi)

Telefono

071 74 50 440

Lunedì - Venerdì
Dalle 8.00 alle 18.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scopri tutti!